

PRIMO PIANO L'ASSEMBLEA DEI SINDACI È TORNATA A IPOTIZZARE IL MATRIMONIO CON CREMA

Mentre la politica prende ancora tempo è ormai partita la Camera metropolitana

continua dalla prima pagina

esperienze fortunate già avviate da anni, ad esempio - **indica Francesco Monteverdi, presidente degli industriali di Assolodi** - con Monaco di Baviera.

In attesa che i sindaci prendano una decisione è il mondo dell'economia lodigiana a suggerire la direzione. E' di pochi giorni fa il documento "Dalla Camera metropolitana alla città metropolitana" con il quale 9 associazioni di categoria indicano "la straordinaria opportunità insita nel proporre il territorio lodigiano come soggetto attivo e protagonista di una nuova geografia economica capace di guardare verso la Città metropolitana". In sintesi, dopo aver deciso di far confluire la Camera di commercio di Lodi nella Camera metropolitana, ora il mondo dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dell'agricoltura spinge per fare un ulteriore passo avanti, portare tutto il Lodigiano (inteso come provincia) nella Città metropolitana. I firmatari del documento sono Ance Milano, Lodi, Monza e Brianza; Associazione Piccole e Medie Imprese Lodi; Ascom del Basso Lodigiano - Confcommercio; Associazione Industriali del Lodigiano - Assolodi; Asvicom della Provincia di Lodi; Confagricoltura Milano, Monza e Lodi; Confartigianato Imprese Provincia di Lodi; Unione Artigiani e Imprese Lodi; Unione del Commercio di Lodi - Confcommercio.

I rappresentanti del mondo economico dunque sembrano stringere i tempi con l'obiettivo di scuotere il territorio e farlo uscire "dalle oscillazioni degli scorsi mesi - si legge in un'altra parte del documento - quando l'esito del referendum ha portato il pendolo della politica locale, espressa nell'Assemblea dei Sindaci, a muoversi dall'opzione per Milano a quella per Crema, sino all'attuale stallo".

Si è deciso pochi mesi fa per la Camera di commercio, andando con Milano, si decida ora per l'assetto istituzionale (la Provincia, ndr), consapevoli del rischio - **riflette Vittorio Codeluppi, presidente di Asvicom** - "che oggi il territorio lodigiano può scegliere il proprio futuro in maniera autonoma, domani potrebbe ritrovarsi a subire decisioni prese da altri". "L'approdo nella Camera metropolitana è stata la naturale conseguenza di una serie di fattori evidenti - aggiunge Codeluppi - la maggior parte delle associazioni di categoria aveva già un forte legame con Milano, l'economia lodigiana è interconnessa con quella meneghina e, non ultimo, le alternative apparivano de-



Baronio



Monteverdi



Codeluppi



Boselli



Bricchi



Marini

boli, penso all'ipotesi di una Camera di commercio che abbracciasse Pavia, Lodi, Cremona e Mantova. Fatta la Camera metropolitana oggi dobbiamo interrogarci sull'ingresso del Lodigiano nella Città metropolitana".

Se Codeluppi parla di "alternative deboli" alla Camera di commercio metropolitana, **Sabrina Baronio (Confartigianato)** si chiede quali siano "le reali alternative" all'unione di Lodi con la Città metropolitana: "L'ipotesi di unirli a Crema (al momento l'unica proposta emersa accanto a quella milanese, ndr) non appare convincente e comunque darebbe vita a un ente molto piccolo sia dal punto di vista della popolazione che delle aziende insediate - dice -, l'unica strada praticabile è l'ingresso nella Città metropolitana, nella speranza di garantire al territorio lodigiano, ai suoi cittadini e alle sue imprese quelle opportunità di crescita e di sviluppo che la Provincia di Lodi non è riuscita a offrire dagli anni Novanta ad oggi. Pensiamo al solo aspetto infrastrutturale: le grandi arterie che solcano il Lodigiano sono state realizzate precedentemente alla nascita della Provincia di Lodi e nella Bassa, se si esclude la nuova tangenziale di Codogno, l'impatto della Provincia sull'assetto viabilistico non è stato particolarmente significativo".

Non vede strade alternative nemmeno il presidente di Confagricoltura, Antonio Boselli, che avverte: "L'ingresso della Camera di commercio di Lodi nella Camera metropolitana è stato il primo pas-

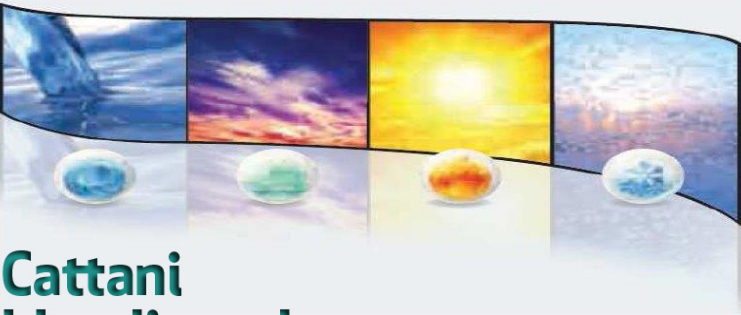
so, ora occorre ripensare l'aspetto istituzionale del territorio lodigiano per guardare al futuro. I nostri imprenditori chiedono la vicinanza delle istituzioni sotto forma di servizi ed è innegabile che il territorio metropolitano offra maggiori possibilità". E proprio il contesto metropolitano è quello "ottimale", **secondo il presidente degli industriali, Monteverdi**, che cita il modello di Monaco di Baviera e segnala la necessità di "decidere" per dare un futuro al Lodigiano: "Il mondo economico lodigiano si è collegato a Milano, l'Ufficio scolastico provinciale è unito a Pavia, per la Soprintendenza ai beni architettonici si fa riferimento a Mantova, siamo insomma in una situazione frastagliata. Per contro, l'indicazione

offerta dalle 9 associazioni di categoria rappresenta un messaggio chiaro e di grande importanza, perché fino a pochi mesi fa sarebbe stato impensabile arrivare a un documento unitario di questo peso: oggi questo documento è realtà ed è la massima espressione del percorso comune avviato negli ultimi anni per avvicinarci a Milano. La scelta di far confluire la Camera di commercio di Lodi in quella Metropolitana non è stata obbligata, ma strategica, ora occorre un passo avanti".

Proprio la vicinanza con Milano è il punto sul quale batte maggiormente **Gianluigi Bricchi, presidente dei commercianti del Basso Lodigiano**, che indica l'esistenza di collegamenti efficienti ("anche se la S1 dovrebbe arrivare fino a Codogno, sarebbe un vantaggio per migliaia di pendolari") e "convergenze economiche" tali da indirizzare anche le scelte sulla futura provincia verso il capoluogo lombardo e la Città metropolitana. "Da Milano a Piacenza possiamo indentificare un corridoio di sviluppo interessante - osserva -, è un territorio omogeneo, ben collegato, con le medesime associazioni di categoria operanti: si tratta insomma di una occasione unica".

Milano come "faro" economico e politico dunque, al quale guardare per non restare isolati. **Ne è convinto Nicola Marini, presidente dell'Unione Artigiani**: "Milano si candida a diventare capitale economica europea e per il Lodigiano dunque non credo esista alternativa migliore all'opzione di unirsi alla Città metropolitana. Siamo un territorio con un sistema infrastrutturale di prim'ordine e inserirci nel contesto metropolitano ci permetterà di salvaguardarlo e di renderlo ancora più efficiente. Quanto alle alternative, la Provincia di Lodi farà fatica a rimanere autonoma perché già oggi non riesce più a rispondere in maniera soddisfacente alle proprie funzioni, mentre l'idea di unirli a Crema è francamente riduttiva perché darebbe vita a un territorio troppo piccolo".

Lorenzo Rinaldi



Cattani Idraulica srl
www.cattani-idraulica.com

Via della Precacasa, 2 - 26900 - Lodi (Lo)
Reg. Imp. Lodi 1457979 Albo Art. 307049 P.IVA: 04948320967

- PROGETTAZIONE
- ESERCIZIO
- INSTALLAZIONE
- MANUTENZIONE

IMPIANTI IDROTERMOSANITARI E CONDIZIONAMENTO

Tel. 0371 - 30669
Fax 0371 - 430355
E-mail: cattani.idraulica@libero.it

